

NARD

Baby-gang e denunce Il Silp: «Ma ora basta pressioni dalle istituzioni»

di **Ilaria FALCONIERI**

All'indomani dell'identificazione e delle tre denunce di alcuni dei componenti della gang di bulli che nelle ultime settimane ha terrorizzato il centro storico di Nardò, il Silp Cgil, sindacato dei lavoratori di polizia, plaude all'operazione condotta dal commissariato di Nardò. Nei giorni scorsi il cerchio si è stretto attorno a due 18enni e un 17enne, ritenuti colpevoli delle aggressioni delle scorse settimane.

«Ancora una volta, il personale della polizia di stato della provincia di Lecce, ha dimostrato le proprie qualità professionali e la capacità di sopperire alle oggettive difficoltà nell'operare in territori e ambienti difficili, facendo anche fronte a carenze di risorse umane e strumentali», dice il segretario Antonio Ianne, congratulandosi con i «colleghi del commissariato di Nardò, costretti tutti i giorni a fare i conti con mille ostacoli». Ianne poi evidenzia l'inopportunità «delle pressioni pubbliche da parte delle istituzioni che credono si possano accertare autori e responsabilità di eventi criminosi, al di fuori della flagranza di reato, sempre in tempo reale. Comprendiamo la necessità di evidenziare la propria attività sugli organi di stampa, ma vorremmo che le esigenze personali non andassero a intaccare il pubblico interesse inficiando il lavoro e sminuendo l'immagine di chi, quotidianamente, affronta sacrifici, anche personali, enormi per dare risposte alla cittadinanza sui temi della sicurezza e della legalità».

Il riferimento all'amministrazione neretina che nei giorni scorsi, sui fatti del centro storico, aveva chiesto l'intervento del prefetto e persino dell'esercito. «Pensiamo che invocare l'intervento dell'esercito non sia utile a sveltire le indagini e riteniamo che da parte delle istituzioni si possa fare molto per sostenere le attività delle forze di polizia, iniziando a rispettare ruoli e compiti e mettendo in campo azioni e iniziative che promuovano la cultura della legalità sul proprio territorio».



